

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## ATTENTI ALLA CORRENTE

di Nicola Perrelli



Le offerte per risparmiare sui costi dei servizi bancari e assicurativi, della telefonia fissa e mobile, della connessione internet e dei canoni, sono veramente tante e anche fantasiose. Quotidianamente Tv, radio, carta stampata e non da ultimo le telefonate a casa, fastidiose perché arrivano quasi sempre quando siamo a tavola davanti ad un fumante piatto di pasta o rilassati nel bagno, ci bombardano di proposte a prezzi stracciati per servizi la cui domanda è però in continuo aumento. E non capiamo il perché di questa sorta di gioco a parti invertite: il commerciante che offre di sua iniziativa sconti non richiesti!! Saranno gli effetti della concorrenza e del libero mercato, ci viene da pensare. Allora cogliamo la palla al balzo, firmiamo il contratto o addirittura diamo la nostra adesione verbale qualora il colloquio viene registrato, e la migliore offerta del momento è nostra.

Dallo scorso mese di luglio anche il mercato dell'energia elettrica è stato finalmente liberalizzato. E dal 1° ottobre, come previsto dalla legge, anche tra i fornitori di energia è cominciata la sfida per acquisire nuovi clienti.

Numerose sin dall'inizio le offerte messe a disposizione di noi utenti domestici, inclusa quella di poter cambiare fornitore senza spese e senza la necessità di modificare l'impianto o il contatore. Ma a fioccare sono le proposte che prevedono l'applicazione di tariffe più vantaggiose rispetto a quelle ordinarie. In particolar modo spicca, fra le tante, l'offerta della tariffa bioraria. Quella con la quale il prezzo dell'energia varia in relazione alle ore del giorno in cui viene utilizzata.

A proporla per prima è stata l'Enel, lanciando un'offerta in base alle disposizioni fissate in materia dalle Autorità competenti, subito seguita dagli altri operatori.

La tariffa bioraria è stata pensata per premiare gli utenti che riescono a utilizzare l'energia in determinate fasce orarie. L'energia pertanto costa di meno dalle 19,00 alle 8,00 nei giorni feriali, nei fine settimana e nei giorni festivi, viceversa dalle 8,00 alle 19,00 dei soli giorni feriali costa di più rispetto alla tariffa ordinaria, quella monoraria.

Sembra quindi che per chi sta fuori casa dalla mattina al tardo pomeriggio la tariffa bioraria può rappresentare una buona soluzione per risparmiare sulla bolletta. Che basta utilizzare gli elettrodomestici a maggiore assorbimento energetico (lavatrice, lavastoviglie, forno, ecc.) o in generale "consumare" di più durante le ore notturne per limitare le spese della corrente.



Tutto così semplice e logico o è meglio vedere come stanno veramente le cose?



Per come è stata concepita, la tariffa bioraria risulta conveniente solo se nelle fasce orarie a costo ridotto (ore serali, fine settimana, e festivi) noi utenti concentriamo almeno il 67% dei consumi.

Il problema è come capire quando e quanta corrente consumiamo negli altri momenti della giornata visto non abbiamo dati a disposizione per la valutazione e nemmeno possiamo verificarlo dal contatore. Altrettanto inutili a tal fine risultano le informazioni fornite dagli opuscoli allegati agli apparecchi, che riportano il consumo annuale o standardizzato e non quello effettivo, che varia in funzione di diversi parametri contingenti.

Ma non è finita: concentrare tra le 19,00 e le 8,00 di un giorno feriale il 67% dei consumi non è proprio la cosa più facile.

Bisogna innanzitutto conoscere il consumo annuo di KWh, calcolare quindi la media di consumo giornaliero e sulla base di quest'ultimo dato stabilire quanti KWh residui possiamo utilizzare giornalmente nella fascia di picco senza correre il rischio di sfiorare con la spesa.

Tutto chiaro?

Ci illuminerà, è proprio il caso di dire, un esempio: se una famiglia ha un consumo annuo di 3.000 KWh, significa che il fabbisogno medio giornaliero è di 8,22 KWh ( $3000:365$ ) e che di questi ne può utilizzare solo 2,71 al giorno ( $8,22 \times 33:100$ ) al costo della tariffa bioraria.

E dobbiamo tenere presente che la soglia appena calcolata, 2,71 KWh, si supera facilmente anche senza essere degli spreconi, basta tenere acceso il frigorifero, lasciare qualche lampadina e led in funzione e cucinare qualcosa con il forno (sic).

A questo punto se tutti i nostri calcoli, fatti giorno dopo giorno per risparmiare, non risultano congrui, non solo perdiamo, badate bene, i potenziali 30 euro di bonus annuo, pari a 0,08 € o alle 150 lire di una volta al giorno, ma dovremo pagare i KWh ad un prezzo più alto della tariffa ordinaria.

Senza contare che il rumore causato dall'uso degli elettrodomestici durante la notte potrebbe indurre il vicino "disturbato" a sporgere, ai sensi di legge, una denuncia per inquinamento acustico.

Conclusioni: passi pure che con la tariffa bioraria anziché risparmiare, a fine anno possiamo scoprire di aver avuto un extra-costi, ma rischiare di finire anche in Tribunale è troppo, davvero troppo.

Ancora una volta presi per il....

